



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

5 novembre 2015

ARGOMENTI:

- Sport e integrazione: stamattina i progetti Uisp premiati al Coni.
- Caso Tavecchio: Gli intoccabili del calcio protetti da troppi silenzi. Il presidente della Figc guida ancora due società della Lega nazionale dilettanti.
- Olimpiadi 2024, Los Angeles dopo i Giochi del 1932 e del 1984 sogna la sua terza rassegna.
- Il defibrillatore semiautomatico è obbligatorio anche nelle parrocchie che ospitano società sportive.
- Doping, la IAAF accusata di corruzione.
- Azzardo, presentato un emendamento alla legge di stabilità per vietare la pubblicità al gioco d'azzardo.
- Terzo settore, il nodo del dividendo ai soci.
- Solidarietà, l'Italia spende in aiuti umanitari meno di quanto spende per la Serie A.
- Uisp dal territorio: A Bologna arriva "Walking football", calcio in versione "slow" per over50.

LPN-Coni, domani Malagò e Poletti al meeting 'Sport e Integrazione'

LaPresse

Roma, 4 nov.(LaPresse) - Il Presidente del Coni, Giovanni Malagò, e il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, parteciperanno domani - giovedì 5 novembre al Circolo del Foro Italico - con inizio alle ore 11, al meeting conclusivo del progetto "Sport e Integrazione: la vittoria più bella".

All'approfondimento interverranno anche Alberto Miglietta, Amministratore Delegato della Coni Servizi, Federico Soda, Direttore dell'Ufficio Coordinamento per il Mediterraneo Oim e Diana Bianchedi, componente del Comitato Scientifico del Progetto. L'iniziativa, alla quale parteciperanno atleti testimonial, è finalizzata alla presentazione dei risultati dell'accordo di programma volto a promuovere, attraverso testimonianze dirette e "buone pratiche", esempi che favoriscano l'Integrazione sociale grazie allo sport.
acp/adr 041734 Nov 2015

CONI: DOMANI MEETING 'SPORT E INTEGRAZIONE: LA VITTORIA PIU' BELLA'

>> Italtpress

ROMA (ITALPRESS) - "Sport e Integrazione: la vittoria piu' bella", questo il tema del meeting conclusivo che domani, alle 11, avra' luogo, alla presenza del presidente del Coni, Giovanni Malago', e del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giuliano Poletti, presso il Circolo del Foro Italico. Molti i testimonial dei Gruppi Sportivi Militari e del Club Olimpico presenti all'evento, tra cui il campione del mondo della lotta, il 23enne caporale di origine cubane del Centro Sportivo Esercito, Frank Chamizo. Nel contesto dell'incontro, saranno resi noti i risultati del progetto finalizzato ad evidenziare, con delle testimonianze, le "buone pratiche" messe in campo per una migliore Integrazione sociale attraverso lo sport. (ITALPRESS). glb/com 04-Nov-15 19:56 NNNN

Omniroma-GLI APPUNTAMENTI DI OGGI



(OMNIROMA) Roma, 05 NOV - Di seguito un quadro dei principali appuntamenti previsti per oggi: REGIONE - Il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti presenta i bandi finalizzati all'efficienza e lo sviluppo energetico. Partecipano gli assessori regionali alle Attività produttive, Guido Fabiani e alle Infrastrutture, Fabio Refrigeri. 'La Lanterna' in via Tomacelli 157 (ore 11) - Il presidente della commissione Politiche sociali e Salute del Consiglio regionale del Lazio, Rodolfo Lena (Pd), parteciperà al convegno "Il valore del clownterapeuta in ospedale". Nel corso dell'evento, sarà presentata la proposta di legge regionale a sua firma: "Disposizioni in materia di clownterapia". Aula Anfiteatro Giubileo del Policlinico Tor Vergata di Roma, viale Oxford 81 (ore 9.30) VARIE - Focus Asia-Pacifico - Crescita economica e opportunità per le imprese nella Cina continentale e nell'area economica di Hong Kong. All'incontro parteciperanno:Lorenzo

Tagliavanti - Presidente CCIAA Roma, Mario Fiumara - Deputy Regional Manager Unicredit, Alessandro Giovannini - Relationship Manager European Corporates Unicredit - Hong Kong, Antonio D'Angiò - Deputy Regional Manager - Unicredit Shanghai, Saro Capozzoli - Jesa Investment & Management Co. Ltd, Luigi Campitelli - Responsabile Internazionalizzazione Lazio Innova spa Massimiliano Giansanti - Agricola Giansanti. Cciao Roma, via de' Burrò (ore 9.30) - Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Stefania Giannini, e il Rettore dell'Università La Sapienza Prof. Eugenio Gaudio, presenti alla ventesima conferenza E. Fermi su "Vita e mistero di Ettore Majorana, genio della fisica" Teatro Argentina, Largo di Torre Argentina, 52 (ore 9.30) - Convegno "Un'alleanza possibile per la crescita del territorio" Sala Convegni dell'Autorità Portuale di Civitavecchia (ore 9,30) - Seminario "Formazione terziaria non universitaria in Italia", presente il Sottosegretario Gabriele Toccafondi Sala della Comunicazione del Miur, Viale Trastevere 76/a (ore 10,30) - Il Presidente del CONI, Giovanni Malagò, e il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, parteciperanno al meeting conclusivo del progetto "Sport e Integrazione: la vittoria più bella". L'iniziativa è finalizzata alla presentazione dei risultati dell'accordo di programma volto a promuovere, attraverso testimonianze dirette e "buone pratiche", esempi che favoriscano l'Integrazione sociale grazie allo sport. Circolo del Foro Italico (ore 11) (SEGUE) red 050953 NOV 15



Progetto "Sport e integrazione", domani Malagò e il Ministro Poletti al meeting conclusivo

Pubblicato: 04 Novembre 2015



Presidente del CONI, Giovanni Malagò, e il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, parteciperanno domani - giovedì 5 novembre - al Circolo del Foro Italico, con inizio alle ore 11, al meeting conclusivo del progetto "Sport e Integrazione: la vittoria più bella".

All'approfondimento interverranno anche Alberto Miglietta, Amministratore Delegato della Coni Servizi, Federico Soda, Direttore dell'Ufficio Coordinamento per il Mediterraneo OIM e Diana Bianchedi, componente del Comitato Scientifico del Progetto.

L'iniziativa, alla quale parteciperanno atleti testimonial, è finalizzata alla presentazione dei risultati dell'accordo di programma volto a promuovere, attraverso testimonianze dirette e "buone pratiche", esempi che favoriscano l'integrazione sociale grazie allo sport.

Domani al Foro Italico Sport e Integrazione

Alle ore 11 al Circolo del Tennis verranno presentati i risultati del progetto «Sport e Integrazione», il percorso di integrazione sociale della popolazione straniera attraverso lo sport che costituisce l'accordo di programma tra Ministero del Lavoro e Coni.

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 2015 17:00

ROMA. Lo sport svolge un ruolo trainante nei processi di integrazione; lo sport è fonte e motore di inclusione sociale. Di questo si parlerà giovedì domani (ore 11) al Circolo del Tennis del Foro Italico, in occasione della presentazione dei risultati del progetto «Sport e Integrazione», ovvero il percorso di integrazione sociale della popolazione straniera attraverso lo sport che costituisce l'accordo di programma tra Ministero del Lavoro e Coni.

Quella tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Coni è una collaborazione nata nel 2014 per promuovere le politiche di integrazione e contrastare le forme di intolleranza e discriminazione razziale. Nella scorsa edizione, il progetto portò all'elaborazione del Manifesto «Sport e Integrazione: la vittoria più bella» e ad una serie di iniziative come il «Workshop di Sport e Integrazione», la «Giornata dello Sport e Integrazione» e un'ampia campagna informativa e di sensibilizzazione nell'ambito di eventi sportivi a livello nazionale e territoriale.

Quest'anno, l'obiettivo è stato quello di proseguire nel percorso intrapreso per diffondere i contenuti del Manifesto, promuovendo un vero e proprio percorso di evoluzione culturale attraverso il coinvolgimento attivo e concreto del mondo scolastico e sportivo su tutto il territorio nazionale. Tre sono stati i principali ambiti di intervento, i cui risultati verranno presentati appunto domani: la Cittadinanza Sportiva (Ius Soli sportivo), la Campagna

Educativa nelle scuole (progetto Sport di Classe) e le Buone pratiche, ovvero progetti realizzati da varie realtà sportive in materia di sport e integrazione. In occasione dell'evento di domani, saranno premiati i cinque progetti ritenuti più meritevoli.

A testimoniare la propria esperienza sul tema di sport e integrazione saranno presenti l'oro olimpico di taekwondo a Londra 2012 Carlo Molfetta, il campione mondiale in carica di lotta libera Frank Chamizo, l'ex farfalla della ritmica Anzhelika Savrayuk e gli atleti Josè Bencosme, Fostine Eseosa Desalu, Ivan Mach Di Palmstein e Ahmed El Mazouri.

SPORT E INTEGRAZIONE: SE NE PARLA IN UN CONVEGNO AL CONI

31 OTT 2015 REDAZIONE

il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, e il Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, Giovanni Malagò, hanno il piacere di invitarLa al meeting conclusivo del Progetto “ Sport e Integrazione” che si terrà a Roma, giovedì 5 novembre alle ore 11, presso il Circolo del Tennis Foro Italico in viale dei Gladiatori 31.

Intervengono:

Giuliano Poletti, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Giovanni Malagò, Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano

Alberto Miglietta, Amministratore Delegato della CONI Servizi

Federico Soda, Direttore dell'Ufficio Coordinamento per il Mediterraneo OIM

Diana Bianchedi, Componente del Comitato Scientifico di progetto

All'evento parteciperanno: Carlo Molfetta, taekwondo (Club Olimpico); Frank Chamizo, lotta (CS Esercito); Anzhelika Savrayuk, ginnastica (CS Aeronautica); Fostine Eseosa Desalu, atletica (GS Fiamme Gialle); Josè Bencosme, atletica (GS Fiamme Gialle); Ahmed El Mazouri, atletica (GS Fiamme Gialle); Ivan Mach Di Palmstein, atletica (GS Fiamme Gialle).

L'iniziativa è finalizzata alla presentazione dei risultati dell'Accordo di Programma volto a promuovere, attraverso testimonianze dirette e “buone pratiche”, esempi che favoriscano l'integrazione sociale attraverso lo sport.

CORRIERE DELLA SERA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

LE FRASI DEL NUMERO UNO DELLA FIGC

Caso Tavecchio, gli intoccabili del calcio protetti da troppi silenzi

Le frasi su ebrei, donne, neri e omosessuali farebbero dimettere qualsiasi sindaco, ministro o assessore. Ma il presidente della Figc resta al suo posto, e conta su quell'immunità speciale di cui godono i responsabili dello sport

Pierluigi Battista

Una domanda per tutto l'establishment politico-sportivo che sul caso Tavecchio fa finta di niente, o minimizza, preferisce il silenzio omertoso, spera che la tempesta passi in fretta e si possa tornare alla solita mediocre routine di gaffe e brutte figure. Una domanda per la «società civile» mai tanto silente. Una domanda per il governo, le istituzioni, per i presidenti delle società di calcio di solito molto ciarlieri. E la domanda è questa: ma davvero non vi fa un po' impressione, non alimenta in voi un senso di scoramento, non genera un po' di orgoglio nazionale offeso il fatto che al vertice della Federazione italiana del calcio sieda uno che fa battute sugli «ebreacci», che offende in pubblico i giocatori di colore, che disprezza le donne con motti che nemmeno nelle osterie malfamate, che snocciola sciocchezze sugli omosessuali? Davvero non sentite un po' di imbarazzo? Pensate che le vostre doviziose precisazioni di ordine tecnico e giuridico siano sufficienti per diradare la nebbia attorno a un dirigente che dice quelle cose su ebrei, omosessuali, donne e neri, contando sulla sua infinita impunità?

Che poi non è nemmeno tanto sicuro che non esistano norme che potrebbero portare alla detronizzazione di Tavecchio: c'è chi dice il contrario e comunque la questione è controversa. Ma ammettiamo che abbiano ragione i seguaci dell'inamovibilità di un uomo che rappresenta il calcio italiano e a tempo perso sbeffeggia ebrei e omosessuali. Ieri il presidente del Coni Giovanni Malagò ha per esempio ribadito dopo un colloquio con il presidente del Consiglio Renzi, che «il potere politico non può intervenire nei confronti del mondo sportivo». Ammettiamo che le cose stiano così, ma solo per segnalare un paradosso. Anche in questo caso,

non è giustificabile il silenzio, oppure la dichiarazione svogliata senza conseguenza, la sequenza di blande «deplorazioni» concesse per onor di firma, o nemmeno quelle della società civile un po' narcotizzata. Pensiamo che effetto deflagrante avrebbero queste eventuali parole di un'autorità sportiva: «Lo sport italiano si vergogna che il calcio nazionale sia rappresentato da un signore che dice quelle cose sugli ebrei e sugli omosessuali; non possiamo fare niente ma lo invitiamo caldamente a dimettersi per restituire un po' di dignità a un calcio sfregiato dalle sue parole». Sarebbe una dichiarazione di cui andar fieri, un sussulto di orgoglio. E immaginiamo il presidente del Consiglio, sempre così ammirevolmente franco quando deve punzecchiare avversari e frenatori delle riforme: «Questo governo trova scandaloso che al vertice del calcio italiano, di un comparto così importante della vita nazionale, stazioni un uomo che disprezza gli ebrei, le donne, i neri, gli omosessuali». Formalmente e giuridicamente queste parole potrebbero non avere nessun effetto. Ma un effetto simbolico lo avrebbero eccome. Scuoterebbero le coscienze. Sancirebbero un principio chiaro e semplice: chi parla degli ebrei, delle donne, degli omosessuali e dei neri non la passa liscia, non viene protetto dall'establishment pauroso e conservatore, non può immaginare che tanto in Italia qualunque nefandezza da parte di un uomo carico di responsabilità pubbliche resterà senza conseguenze.

Per frasi del genere si dimetterebbe un ministro, un sindaco, un governatore di Regione, un assessore comunale. Invece per quieto vivere, per non urtare equilibri consolidati, per non infrangere la pax precaria che si è costruita attorno all'elezione di Tavecchio, peraltro avvenuta quando già le sue colossali sciocchezze a proposito dei calciatori di colore erano state pronunciate, non si alzano voci nel mondo dello sport, della politica, della società degli *opinion maker*. Anche in questo caso, un presidente di una società di serie A che dicesse: «Non riconosco l'autorevolezza di un presidente che si abbandona a battute di pessimo gusto su ebrei, neri, omosessuali e donne e trovo disdicevole la convivenza con un tipo così», riscatterebbe il calcio italiano. Non accade. Ma dopo l'intervento di Paolo Mieli, il *Corriere della Sera* si permette di insistere. Anche per non veder deturpato il biglietto da visita che l'Italia, desiderosa di ospitare i Giochi olimpici, deve esibire al mondo. Anche per sottolineare che le istituzioni sportive e politiche non possono immergersi nell'ipocrisia e devono considerare offensivo che un'autorità dello sport possa offendere ebrei, omosessuali, neri e donne. Dovrebbe essere facile e ovvio. Ma in Italia non è né facile né ovvio, come se l'Italia potesse sopportare qualcuno che dice

senza pudore «ebreacci». La parola «dimissioni» non suscita nessuna reazione in Tavecchio? Ma un po' di vergogna, in chi finora se ne è stato zitto, sarebbe la benvenuta.

Pierluigi Battista

5 novembre 2015 | 07:50

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così Tavecchio gestisce la "cassa" dei Dilettanti

Presidente della Figc, guida ancora due società della Lnd che l'ha eletto

» FERRUCCIO SANSA
E CARLO TECCE

Carlo Tavecchio non è un dilettante del potere. Ha capito che per conquistare il timone del calcio italiano bisogna avere proprio l'appoggio della Lega Nazionale Dilettanti (Lnd). Da qui ha compiuto il grande salto verso la presidenza della Figc. Ma pochi sanno che in due società controllate dalla Lnd siede ancora come presidente. Insomma, ha conservato due poltrone nella vecchia sede che gli ha garantito l'elezione nella Federazione. Quasi fossi rimasto un po' elettore di se stesso. "Qualcuno potrebbe considerarlo un conflitto di interessi. Altri forse potrebbero dire che così si tiene stretto quell'ambiente che è il suo zoccolo elettorale guidando la società che gestisce promozioni, sponsorizzazioni e marketing della Lega dilettanti. Che ha un patrimonio di strutture sportive di qualche decina di milioni di euro", sussurra un suo ex amico.

MALIGNITÀ? Una cosa è certa. Non si diventa presidenti della Figc senza l'appoggio dei Dilettanti. Qui Tavecchio ha regnato incontrastato come presidente addirittura dal 1999. Per battere il rivale Demetrio Albertini alle elezioni del 2014 è partito proprio da qui. Bastano i numeri per capirlo: i voti sono 278. Dalla Serie A ne arrivano solo 20, dalla B 21, mentre la Lega Prone porta in dote 60. Metteteci pure i 26 degli allenatori e i 9 degli arbitri. Ma senza i 90 della Lega Dilettanti non vai da nessuna parte. Del resto alle spalle della Lnd ci sono 1,3 milioni di tes-

Le elezioni
È arrivato ai vertici grazie ai voti dei club più piccoli, 90 contro i 101 di A, B e Lega Pro

serati, per 15 mila società e 70 mila squadre. Dopo la fine dell'epoca Tavecchio era toccato a Felice Belloli, considerato un fedelissimo del grande capo. Risultato? Sfiduciato dopo sei mesi. Anche Belloli vittima di se stesso e di frasi più che politicamente scorrette: "Basta dare soldi a quattro lesbiche", avrebbe detto - lui smentì, ma i verbali confermarono-

1,2

Milioni in consulenze
Ignoti gli assegnatari di incarichi e prebende

durante un'assemblea del dipartimento di calcio femminile. E pensare che allora si disse: c'è Tavecchio dietro il siluramento di Belloli, è l'inizio di un'opera di rinnovamento.

SE INVECE fosse stata una lotta di potere? Di sicuro ecco che i Dilettanti finiscono in mano ad Antonio Cosentino, altro delfino del presidente Figc. Ma intanto, proprio questo è il punto, Tavecchio mantiene un piede nella Lega Dilettanti. Anzi due. Come dimostrano le visure camerali e le carte in mano al *Fatto Quotidiano*. La Lega infatti controlla due società dai nomi quasi impronunciabili: Lnds (Lega Nazionale Dilettanti Servizi srl) e Lndi (che dovrebbe occuparsi di immobili).

EMERGE che alla guida di entrambe c'è la stessa persona. Proprio il presidente Figc Carlo Tavecchio, che in teoria non dovrebbe avere più nulla a che fare con i Dilettanti. Non basta. La prima società, la Servizi, si occupa appunto di marketing, sponsorizzazioni e commercializzazione di diritti televisivi. Insomma, ha in mano tante carte importanti per la sopravvivenza dei piccoli club. E in bilancio vanta quasi 26 milioni di "immobilizzazioni materiali". Ma sono altri i punti del bilancio che suscitano domande: si parla di 1,2 milioni l'anno di consulenze, ma non si capisce bene chi ne siano i destinatari. Ancora, per dire: si fa cenno a 91.794 euro l'anno di compensi per gli amministratori. Cioè chi? Dai documenti ufficiali sembrerebbero essere quattro persone. Ai primi due posti Tavecchio (presidente) e ancora Cosentino (suo vice).

NON BASTA: la Lega Dilettanti ha anche una società che dovrebbe gestire i suoi immobili. Sui documenti della Camera di Commercio la società risulta avere zero dipendenti. A gestirla soltanto due amministratori: Tavecchio e Cosentino. Ancora loro.

Il *Fatto Quotidiano* ieri ha cercato Carlo Tavecchio per chiedergli quanto sia il suo reddito come presidente delle società e se non ritenga inopportuno mantenere cariche nella Lega che deve votare la sua elezione. Un collaboratore di Tavecchio si è limitato a rispondere: "Si tratta di società private e comunque il presidente ha altri problemi da risolvere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOS ANGELES

Olimpiadi 2024

Dopo le edizioni del 1932 e del 1984 la metropoli americana sogna la sua terza rassegna: «Nella nostra visione sia la città sia le Olimpiadi possono avere un beneficio»

ELENA MOLINARI
LOS ANGELES

Quasi due decenni dopo gli ultimi Giochi estivi made in Usa, in un anno in cui i volontari per le Olimpiadi scarseggiavano e dopo il gran rifiuto di Boston (la scelta originale del Comitato olimpico Usa per il 2024), Los Angeles non ha avuto molta scelta. In realtà la megalopoli californiana, o meglio, il suo Consiglio comunale, ha esitato per un paio di settimane di fronte alle incertezze sui costi, ma alla fine si è fatta avanti: sarà la capitale dell'Ovest americano a tenere alto l'onore yankee nella gara per l'assegnazione delle Olimpiadi del 2024.

Il Comitato olimpico internazionale chiaramente si aspettava che l'America facesse la sua parte: non appena il sindaco di L.A. Eric Garcetti ha detto sì, l'accordo per rendere Los Angeles l'offerente ufficiale era cosa fatta.

Ora che il dado è tratto, Los Angeles ha cominciato a fare i conti e a valutare i suoi punti di forza. L'ambiziosa città è chiaramente entrata in competizione per vincere, ma non vuole fare la fine di Londra, dove il bilancio per la kermesse ha superato le proiezioni iniziali di ben quattro volte. Per ottenere entrambi i risultati - evitare la bancarotta e presentarsi al Cio come la scelta più affidabile - la capitale dell'intrattenimento non punta sull'estro, bensì sulla frugalità e sull'esperienza.

Nell'annunciare l'offerta, Garcetti ha fatto notare che Los Angeles non si troverebbe ad affrontare le sfide che hanno turbato altre città perché ha già ospitato i Giochi con successo due volte, nel 1932 e nel 1984, e perché possiede buona parte delle infrastrutture necessarie. «È importante sottolineare che non stiamo cambiando il volto della nostra città per soddisfare le Olimpiadi - ha detto il primo cittadino - Abbiamo una visione di cui sia la nostra città che le Olim-

piadi possono trarre beneficio». È chiaramente questo il messaggio di scuderia. Scott Blackmun, direttore generale del Comitato olimpico Usa, ha ribadito che l'offerta di Los Angeles è in linea con le preferenze del Cio per infrastrutture sostenibili e impatto ridotto rispetto alle altre città ospitanti: «Il movimento olimpico è chiaramente un punto di svolta - ha detto -. E crediamo che questa città può produrre un nuovo tipo di giochi».

E Casey Wasserman, uno dei presidenti del comitato per la candidatura, ha quantificato che l'85% dei luoghi utilizzati per i Giochi esistono già o sarebbero stati costruiti comunque. Sul fronte dei valori, invece, Los Angeles punta sulla dinamicità e sulla diversità razziale e sociale. Gli organizzatori hanno pubblicato un video che presenta la città come la «capitale occidentale degli Stati Uniti, la capitale del nord dell'America Latina e la capitale orientale del Pacifico» e descrive Los Angeles come un crogiuolo di persone di diverse estrazioni ma ugualmente orgogliose e motivate a farsi strada.

Los Angeles è «una città fatta di 100 nazioni e fa da casa a 18 milioni di sognatori», proclama il filmato di un minuto.

«Ospitare i Giochi darebbe alla nostra città la possibilità di mostrare al mondo quanto è cambiata in 40 anni. Los Angeles è la città più diversa sulla terra», ha detto il sindaco Garcetti.

In effetti i numeri mostrano che il 48,5% degli abitanti della città sono di origine Latinoamericana, 11,3 per cento asiatica e 9,6 per cento afro-americano.

Ma è soprattutto la (corta) lista della spesa con cui si presenterà al Cio che fa sperare L.A. in un successo. In un anno in cui la lista formale dei candidati si è fermata a cinque, la metà di quelli per il 2008, nonostante il presidente del Cio Thomas Bach abbia promesso che «ogni comitato organizzat-



Giovedì
5 Novembre 2015

re può essere sicuro di avere un profitto», poche città possono infatti guardare con sufficiente certezza alla sfida finanziaria colossale che i Giochi sono diventati. Del resto è lo stesso principio che ha funzionato nel 1984, quando solo la piscina e velodromo vennero costruite da zero e le società private McDonald e 7-Eleven le finanziarono. Per il 2024 Los Angeles dovrà rinnovare il Memorial Coliseum, lo stadio da circa 100mila posti costruito per le olimpiadi del '32, ma potrà utilizzare stadi come lo Staples Center, il Pauley Pavilion e il Forum. Manca il villaggio olimpico, perché Los Angeles non potrà, come ha fatto nell'84, utilizzare i dor-

mitori delle università. Ma il comitato promotore spera che si faccia avanti un costruttore privato e investa da uno a tre miliardi per erigere un villaggio sul sito del cantiere ferroviario Union Pacific, per poi rivenderlo più tardi.

La città conta tanto sulla collaborazione con il privato che il progetto di offerta, chiamato "L.A.24", che prevede un budget di 4,1 miliardi di dollari e un profitto per le casse cittadine, non include né il costo del villaggio olimpico e né la ristrutturazione del Coliseum. I promotori, che sperano che i quattro rivali (Parigi, Roma, Amburgo, e Budapest) si spartiranno i voti europei, sono certi che la proposta frugale di L.A. sia più sicura di quelle di una qualsiasi città europea, resa più incerta da una crisi umanitaria e un'economia traballante. Ma proprio l'esperienza e la propensione al riciclaggio di Los Angeles potrebbero diventare un punto debole per la città. Pur nell'ottica del risparmio, quanti spettatori può attirare la terza cerimonia d'apertura in uno stadio di 92 anni?

Un salvavita a tutela degli sportivi e dei giovani nelle parrocchie

previdenza
e clero

di Vittorio Spinelli

Nel campo medico è più noto come "Dae" - è la sua abbreviazione tecnica - il defibrillatore semiautomatico in grado di salvare la vita in caso di attacco cardiaco. La dotazione di un "Dae" o di altre analoghe apparecchiature è divenuta obbligatoria nei luoghi dedicati allo sport, e in particolare nelle parrocchie che ospitano società sportive dilettantistiche. L'obbligo si estende inoltre alle at-

tività che negli oratori e nelle parrocchie vengono svolte a carattere amatoriale e non agonistico.

La dotazione del defibrillatore è prevista dal cosiddetto "Decreto Balduzzi" del luglio 2013, che ha concesso alle società professionistiche e a quelle dilettantistiche un congruo periodo di tempo per adeguare i rispettivi impianti alla nuova normativa. In particolare, per le società di dilettanti (stimate in 110mila strutture) sono stati concessi 30 mesi di tempo

che si compiranno nel prossimo mese di gennaio. Sono esentate dal "Dae" solo le società dilettantistiche che svolgono attività a ridotto impegno cardiocircolatorio, come il biliardo, le bocce, il ballo, la ginnastica per gli anziani, la pesca, ecc.. Il costo dell'apparecchiatura è posto a carico della società interessata, anche se la sua collocazione e il suo utilizzo possano interessare spazi di proprietà della parrocchia. In ogni caso, il "Dae" deve essere collocato in una postazione fa-

cilmente accessibile e adeguatamente segnalata e deve essere sempre perfettamente funzionante. La dotazione del salvavita sarebbe poi inutile se durante lo svolgimento delle attività sportive non fosse garantita anche la presenza di personale che abbia partecipato ad appositi corsi di formazione e pronto ad intervenire nelle emergenze cardiocircolatorie.

Il decreto Balduzzi, opportunamente, avverte che in caso di emergenza qualsiasi cittadino in possesso di un'adeguata formazione può prestare soccorso con il "Dae" senza commettere un reato oppure l'esercizio abusivo della professione medica.

Per effetto del decreto il salvavita sarà in ogni caso obbligatorio durante lo svolgimento di qualsiasi tipo di manifestazione sportiva. Tuttavia, a pochi mesi dal raggiungimento di questo obiettivo, la diffusione dei defibrillatori risulta ancora in forte ritardo nel Lazio, nell'Umbria,

in Campania e in Puglia.

La presenza rassicurante di un salvavita non esenta però dal sottoporsi ai controlli medici chiunque faccia sport a livello amatoriale e che non sia già tesserato ad una federazione sportiva nazionale o ad un ente di promozione sportiva. I check-up di controllo sono stati resi obbligatori dal decreto Balduzzi fino ai 55 anni per gli uomini e a 65 per le donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì
5 Novembre 2015



La IAAF accusata di corruzione

L'ex presidente Diack indagato in Francia: tangenti per coprire il doping russo?

Valerio Piccioni

A avete coperto il doping di atleti russi in cambio di denaro con la complicità della loro federazione? Devono essersi sentiti fare una domanda del genere l'ex presidente della IAAF, Lamine Diack, il suo assistente legale Habil Cissé e l'ex capo dell'antidoping internazionale, Gabriel Dollet. I tre sono stati fermati dalla polizia francese nell'ambito di un'inchiesta nata da alcune segnalazioni della Wada, l'agenzia mondiale antidoping, a sua volta messa sul chi vive dalle denunce raccolte dai reportage di una tv, la tedesca Ard. I primi due sono stati messi in libertà dopo alcune ore, il terzo fino a ieri sera era ancora in «garde a vue», a Nizza. Mentre gli investigatori francesi hanno perquisito anche la sede della IAAF nel principato di Monaco, dove il nuovo presidente Sebastian Coe, che la scorsa settimana aveva incontrato a Mosca atleti e nuovi dirigenti russi, ha chiesto di essere interrogato, offrendo la «massima disponibilità». Alcune fonti giudiziarie francesi spiegano che «siamo solo all'inizio di una storia che potrebbe coinvolgere altri atleti, non solo i 2-3 casi russi finora sotto inchiesta». Mentre il Cio ha annunciato che porterà il caso alla sua commissione etica.

CONTROPIEDE Dopo le rivelazioni tv con le accuse di doping a russi e keniani, e quella alla IAAF di aver coperto tanti casi sospetti, sembrava tutto addormentato. Gli stessi dirigenti della Wada si erano prodotti in dichiarazioni «riduzioniste», mentre si facevano attendere (dovrebbero arrivare proprio in questo mese) i risultati della commissione istituita per indagare. L'accelerazione francese sconvolge il quadro. Senza dimenticare che l'uomo che ha aperto l'inchiesta su Diack è Renaud Van Ruymbeke, il magistrato anticorruzione per eccellenza in Francia, protagonista di diversi scontri con il potere politico. Diack è accusato di

corruzione e riciclaggio, avrebbe accettato i 200mila euro russi per coprire test positivi.

PERCHÉ PARIGI? La prima domanda è: perché le carte sono state spedite in Francia? La risposta che viene istintiva riguarda Gabriel Dollet, uno dei tre fermati. Il personaggio fu tirato in ballo lo scorso dicembre dopo la denuncia dell'agente di Liliya Shobukhova, la maratoneta russa che aveva fatto strage di successi (tre volte a Chicago e una a Londra) negli anni 2009-2011 prima di incappare nella gabbia del passaporto biologico. A scoppio ritardato, però. Secondo le parole del suo agente, l'atleta aveva pagato la copertura del caso, forse il suo congelamento per permetterle di partecipare alle olimpiadi di Londra (dove si ritirò). Una parte della somma sarebbe andata ai dirigenti russi di allora, l'altra avrebbe preso la rotta di Singapore verso una società cinese in affari con il figlio del presidente della IAAF, Papa Massata Diack.

MISTERO DOLLET Ma che cosa c'entra Dollet? Non è chiaro. In un primo tempo, il suo ruolo sembrava essere quello della «sponda» scientifica dell'affare, tanto da dimettersi allo scoppio dello scandalo. Poi lo stesso medico precisò di essere andato in pensione già da mesi e si diffuse un'altra ipotesi: avrebbe contribuito alla ricerca della verità. Ora, il quadro cambia ancora e riempie il cuore del giallo.

L'INTRIGO SHOBUKHOVA Soltanto nel 2014, tre anni dopo le sue «anomalie» ematiche, la Shobukhova viene sanzionata dalla federazione russa: due anni. Ma la IAAF si oppone: troppo poco. E si arriva al Tas, il 30 giugno di quest'anno, dove viene allungata la pena a tre anni e due mesi, mentre poco dopo sono invalidate le vittorie di Londra e Chicago. Proprio durante i Mondiali di Pechino, un ulteriore cambio: la Wada decide unilateralmente (articolo 10.6.1.2, una norma del codice per convincere gli atleti a parla-

» **Documenti dalla Wada: fermato il medico Dollè e perquisita la sede di Montecarlo**

re) di scontarle 7 mesi. Il comunicato Wada sottolinea che la Shobukhova, ora riqualficata, «ha ammesso la sua responsabilità» e insiste sul valore della sua collaborazione nello «scoprire violazioni commesse da altri soggetti, incluso il personale di supporto all'atleta».

FRANCIA AL VOLANTE Insomma, il caso Shobukhova dovrebbe essere una parte significativa del fascicolo che ha poi portato all'apertura del nuovo fronte. La giustizia francese ha ora in mano il volante per guidare tutta l'inchiesta: nuovi colpi di scena in vista?

(ha collaborato A. Grandesso)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azzardo nella Stabilità

«Divieto totale di spot»

Proposta M5S che chiede al Pd di aderire

ANGELO PICARIELLO
ROMA

«È vietata qualsiasi forma, diretta o indiretta, di propaganda pubblicitaria, comunicazione commerciale, sponsorizzazione, promozione di marchi o prodotti di giochi con vincite in denaro». Breve, succinto e compendioso, ecco quanto prevede un disegno di legge che potrebbe trovare una corsia accelerata,

trasformato in un emendamento alla legge di stabilità. La proposta viene avanzata al Senato da M5S. Primo firmatario Giovanni Endrizzi, che fra l'altro professionalmente è un educatore nel campo delle dipendenze patologiche, in particolare per quanto riguarda il gioco d'azzardo e intestatario di un disegno di legge di più ampia portata, ricalcato sulla spinta delle quattro priorità indicate dalle associazioni impegnate contro la ludopatia. «Ma abbiamo voluto mettere nero su bianco almeno il primo dei quattro - spiega Endrizzi - il più urgente e di immediata applicazione. Non abbiamo fatto altro che farci portavoce delle istanze provenienti dalla società civile, e su questa battaglia siamo pronti a unirli a tutti quelle che vorranno dividerla con le associazioni impegnate sul campo. Ci mettiamo la faccia - conclude - e vediamo chi vuole mettercela con noi».

Viene prevista una sanzione amministrativa «da un minimo di 50mila euro a un massimo di 500mila» irrogata al soggetto che commissiona la pubblicità, a quello che la effettua ma anche al proprietario del mezzo. I proventi verranno destinati «alla prevenzione, alla cura e alla riabilitazione delle patologie connesse alla dipendenza dal gioco d'azzardo».

Una battaglia di contenuti, non di bandiera: M5S ha avviato contatti anche con altri partiti, innanzitutto col partito di maggioranza relativa. Alla Camera il deputato del Pd Lorenzo Basso ha presentato, d'intesa con Endrizzi, una proposta praticamente identica. Molto simile anche quella presentata dalla senatrice Dem Donatella Albano.

E ai vertici di M5S ci mette la faccia anche Luigi di Maio che conferma la scelta di farne un emendamento alla manovra: «Mi dicono che la legge di stabilità sarà liquidata prima della Leopolda, in un paio di letture, al Senato e alla Camera, secondo i rumors di corridoio. Noi non siamo d'accordo - avverte il vicesesi-

dente della Camera -. Bisogna migliorare questa legge e intervenire con misure di sostanza. Ad esempio sui vitalizi, come propone il presidente dell'Inps, Tito Boeri. O su questa norma che vieta la pubblicità del gioco d'azzardo».

Di Maio ricorda il divieto di pubblicità, limitato al servizio pubblico radiotelevisivo, inserito nel contratto di servizio Rai, che però «resta chiuso in qualche cassetto». Ora, però, «vogliamo mettere alla prova il Parlamento», spiega Di Maio. Le statistiche

dicono infatti che la crisi ha aumentato a dismisura la pratica del gioco d'azzardo, e che essa tocca soprattutto le categorie più deboli: poveri, giovani ed anziani. «Con questa proposta vogliamo dire allo Stato di smetterla di tentare i cittadini più deboli. È una questione

di scottante e crescente attualità, che si stima procuri 3,5 miliardi di mancati introiti Iva sui consumi e 6 miliardi in spesa sanitaria. È un problema impellente di bene comune. E se questa norma decide di intervenire solo un aspetto, la pubblicità, diventa il minimo sindacale su cui non si possono accettare compromessi al ribasso», conclude Di Maio.

La proposta vede coinvolte e in prima fila, le associazioni. «Monitoreremo con attenzione il suo andamento, pubblicheremo i nomi di quelli che aderiranno», promette Gabriele Mandolesi di Slot mob. «Se siamo arrivati a spendere fino a 83 miliardi l'anno in giochi è anche perché la pubblicità è fuori controllo». Auspica un'adesione «ampia e bipartisan». Antonio Russo, del coordinamento promosso dalle Acli delle associazioni "Mettiamoci in gioco". «Non possiamo permetterci di tradire una richiesta urgente che viene dalla gente. Mano sulla coscienza», auspica Simone Feder di "No slot".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì
5 Novembre 2015



I PROGETTI SUL NON PROFIT

Terzo Settore, il nodo del dividendo ai soci

di **Maria Grazia Campese**

Il Terzo Settore è a una svolta. Bene ha fatto il Governo Renzi ad accendere la miccia del dibattito con l'ormai celebre frase "il Terzo Settore non è il Terzo, ma è il Primo". E bene ha fatto a fare seguire i fatti alle parole: le policy o sono concrete o non sono. Il disegno prospettato dal consulente di Palazzo Chigi, Vincenzo Manes, ha sollecitato un confronto serrato in un mondo che, nonostante sia diventato negli ultimi vent'anni sempre più centrale nell'economia e nella società italiana, ha spesso ragionato su se stesso e sui propri problemi in maniera ideologica, senza seguire un criterio fattuale e pragmatico. Si può essere d'accordo o no con il progetto dell'Iri del Terzo Settore (si veda *Il Sole 24 Ore* dell'1 novembre). Può piacere o non piacere. Di certo, però, l'impostazione appare netta e nitida: non lascia spazio alle ambiguità. Sotto il profilo teorico e pratico, questo progetto è basato sul principio di una leva finanziaria che ha un nocciolo duro di risorse pubbliche - 50 milioni di euro - che dovrebbe riuscire a catalizzare l'aggregazione di donazioni private (i cittadini, in particolare, sono centrali in questo progetto) e ad attirare gli interventi delle fondazioni ex bancarie. L'obiettivo, assai ambizioso, è quello di un miliardo di euro gradualmente raccolto e "generato". Un solo veicolo per una cifra che, alla fine, dovrebbe essere assai consistente. In un comparto che a lungo ha avuto una diffidenza radicale nei confronti della finanza non distinguendo la finanza buona da quella cattiva, ormai la maggioranza degli operatori è d'accordo: qualunque progetto di riordino e di modernizzazione del Terzo Settore non può non passare dall'utilizzo di una mole finanziaria significativa. La doppia novità è rappresentata non soltanto dalla forza d'urto economica, ma anche dalla libertà con cui l'Iri del Terzo Settore potrebbe - potrà, se gli sforzi del Governo dovessero andare a segno - muoversi: libertà territoriale, libertà procedurale, libertà nelle cifre da stanziare sui singoli progetti. Caratteristiche nuove, che andrebbero ad arricchire il panorama economico e

sociale del non-profit italiano. L'elemento che invece persuade meno di questa iniziativa è rappresentata dall'adesione, da parte di Manes, ad una precisa posizione che ancora oggi è espressa da una parte tutt'altro che irrilevante del non profit italiano: no alla remunerazione del capitale sotto forma dei dividendi ai soci. Una posizione che non persuade perché, in una realtà come quella italiana in cui occorre indirizzare investimenti produttivi su questo comparto che è insieme fragile e fortissimo, una remunerazione controllata e su misura apparirebbe quanto mai utile. Oggi al non profit si assegnano compiti essenziali sul lavoro e sulla sanità, sulla housing e sulla cultura. Con una spesa pubblica decrescente, l'assolvimento di questi compiti diventa cruciale sia per la quotidianità degli italiani sia per l'orizzonte strategico del Paese. Il fatto che chi mette soldi possa ricevere dividendi calibrati alla dimensione e alla realtà di un segmento insieme così atipico e così centrale può rappresentare un elemento in grado di orientare il flusso di investimenti verso il non profit. In ogni caso, il tema prevalente è quello della catalizzazione iniziale dei fondi. Qualora l'Iri del Terzo Settore diventasse una realtà concreta, sarebbe interessante verificare un fenomeno preciso: i soldi - degli enti pubblici e dei privati cittadini, delle fondazioni ex bancarie e delle imprese - che essa sarebbe in grado di catalizzare sarebbero in più o no rispetto a quelli che oggi formano l'infrastrutturazione finanziaria di questo comparto? Sarebbe aggiuntivi o sarebbero "distolti"? La dimensione finanziaria del non profit italiana è quella attuale oppure l'Iri del Terzo Settore potrebbe provocare un suo salto dimensionale? In molti, fra gli studiosi e gli operatori, temono che la dimensione della "torta" sia quella. E, dunque, paventano che un euro finito nell'Iri del Terzo Settore equivalga a un euro uscito dal perimetro che delimita le attuali attività di un comparto tanto composito ed articolato. In ogni caso, l'Iri del Terzo Settore - in caso di realizzazione - segnerà un prima e un dopo in una parte sempre più vitale della nostra economia e della nostra società, della nostra cultura e del nostro modo di essere uomini e donne del nostro tempo.

REDATTORE SOCIALE

Italia: l'assistenza umanitaria vale la metà del campionato di Serie A

Rapporto Agire. Nel 2014 il nostro Paese si attesta al 14mo posto per volume di aiuti a livello globale, con un investimento complessivo di 377,9 milioni di dollari. In un anno si spende meno di quanto si investe in 5 giorni di spese militari. Il 55% dei fondi alle Ong arriva dai privati

04 novembre 2015



ROMA - Dal Rapporto Agire, intitolato "Il Valore dell' Aiuto. Risorse per la risposta alle emergenze umanitarie", si evince che nel 2014 l'Italia si attesta al quattordicesimo posto per volume di aiuti a livello globale, con un investimento complessivo di 377,9 milioni di dollari. Diversi i paragoni fatti, alcuni anche di grande impatto. Si legge infatti: "Impressionante il divario tra i fondi stanziati nel nostro paese per l'aiuto umanitario e quelli per le spese militari, che si attestano intorno agli 80 milioni giornalieri nel 2014. Ciò significa che in un anno il governo italiano spende in aiuti umanitari meno di quanto investe in 5 giorni in spese militari e meno della metà di quanto speso per stipendiare i soli calciatori della Serie A nel campionato 2014-2015 (849 milioni di euro)".

Italia, più fondi all'assistenza umanitaria. Tra il 2009 e il 2014 il nostro Paese ha investito il 10,5% dell'Aiuto pubblico allo sviluppo (Aps) in assistenza umanitaria, ovvero il 2,5 % dell'assistenza erogata in totale dai paesi Dac (Forum dei paesi donatori dell'Ocse composta da 28 Stati e dall'Ue). Rispetto agli anni 2011 e 2012, che avevano visto un calo assoluto dei fondi pubblici per la risposta alle emergenze umanitarie, si segnala nel 2013 e 2014 una chiara inversione di tendenza, con un incremento di circa il 20% dei fondi devoluti in assistenza umanitaria. Ciò nonostante l'Italia resta ancora il 12% al di sotto della media spesa dai paesi Dac.

Per quanto riguarda i fondi gestiti direttamente dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, si segnala il dato positivo dell'incremento della spesa umanitaria, che nel 2014 ha avuto un aumento di più del 50% rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 64,5 milioni di euro. Il MAECI ha così superato di 3,14 milioni di euro il contributo ai programmi umanitari fornito nello stesso anno dalle organizzazioni non governative, pari a 61,3 milioni di euro.

L'importante apporto dei privati. In accordo con il panorama globale, anche in Italia si riconosce l'apporto più che significativo dei donatori privati, da cui le ONG hanno ricavato in media il 55% dei fondi complessivi a loro disposizione. Considerando il periodo tra il 2009 e il 2014, le Ong hanno sostenuto una spesa umanitaria di 403 milioni di euro, cifra che supera del 36% i 259,13 milioni impiegati dalla Cooperazione Italiana nello stesso periodo.

Verso il World Humanitarian Summit. "Il nostro settore sta attraversando una fase di

trasformazione che si riflette non soltanto sulla dimensione quantitativa ma anche su quella qualitativa degli interventi umanitari", afferma Agire. Per questo la terza parte della ricerca illustra le riflessioni in cui la comunità internazionale è impegnata in preparazione del *World Humanitarian Summit*, la prima conferenza internazionale sugli aiuti umanitari che si terrà a Istanbul nel maggio 2016. "Riflessioni nate dalla constatazione che i rapidi cambiamenti nel mondo e l'evolversi degli scenari di crisi richiedono una corrispondente capacità di trasformazione, innovazione ed adattamento per garantire e migliorare l'efficacia dell'azione umanitaria".

© Copyright Redattore Sociale

TAG: ASSISTENZA UMANITARIA, AGIRE, AIUTI UMANITARI

Ti potrebbe interessare anche...

AGIRE - Agenzia italiana per la risposta alle emergenze

Banche Dati



Aiuti umanitari: 22 miliardi 2013, è l'anno record

Notiziario



Aiuti umanitari in calo: i mondiali di calcio "battono" le emergenze

Notiziario

Il valore dell'aiuto 2015. Risorse per la risposta alle emergenze umanitarie - Presentazione rapporto
Calendario



Recupera Password

Login

Registrati GRATIS

Connetti con

My FG Fantagazzetta **Articoli** Rubriche Squadre Serie A Giochi Scommesse Contatti Forum

Serie A Calcio Italia Calcio Estero Video FG Sport News Esclusive CalcioMercato Blogs Approfondimenti Attualità Altri Sport Gossip

Fantagazzetta > Attualità > Anche in Italia Arriva il Walking Football Se Corri Vieni Ammonito

IL "WALKING FOOTBALL" VIENE PRATICATO OLTREMANICA GIÀ DAL 2011 ED È IL 'CALCIO CAMMINATO', DEDICATO A COLORO CHE GIOVANI NON SONO PIÙ, MA CHE NON VOGLIONO RINUNCIARE A QUESTO SPORT

Anche in Italia arriva il "Walking Football": se corri, vieni ammonito

G+1

Tweet 1

Mi piace 60



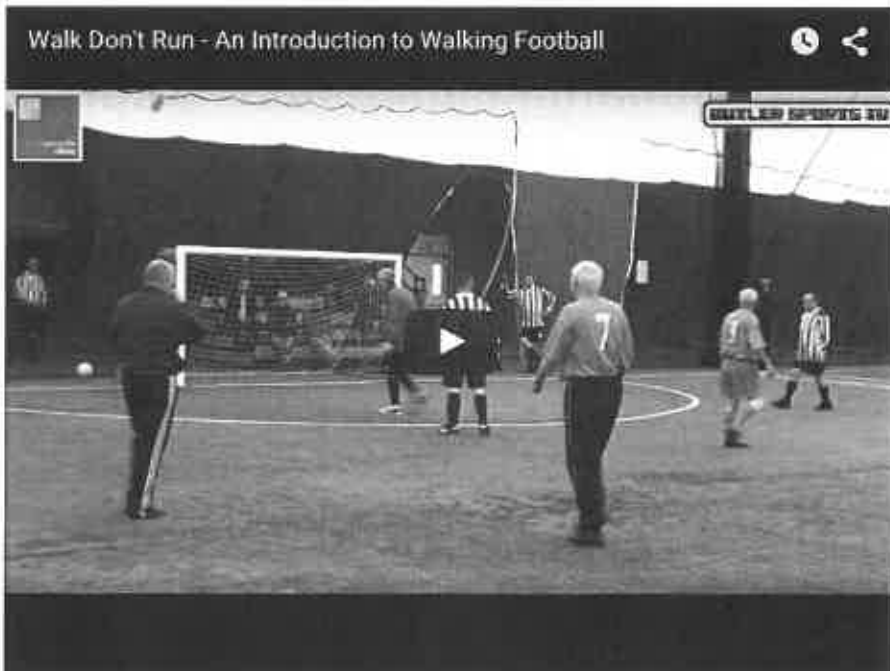
Articoli Collegati

- + Il clamoroso declino del glorioso Vasco d...
- + Conto Widiba al 2,50%. Tasso fino al 2,50...
- + 44 anni di Edmundo: piedi buoni, testa ma...
- + Addio imbattibilità per Arcari
- + I 'why' e 'because' della Roma/2 di Zeman

Provate ad immaginare di assistere ad una partita di calcio in piena regola, con un campo, il pallone, due squadre avversarie pronte a sfidarsi, in cui però sia rigorosamente **vietato correre**. Pensate che sia impossibile? Vi sbagliate. Perché di partite così, con questa imprescindibile regola, se ne giocano anche da noi in Italia, precisamente a Bologna. E la bizzarra idea arriva direttamente dall'Inghilterra. Ma proviamo a spiegarci meglio.

Il "Walking Football" viene praticato oltremarica già dal 2011 ed è il 'calcio camminato', dedicato a coloro che giovani non sono più, ma che non vogliono assolutamente rinunciare all'infinito piacere di praticare questo sport. Così, calciatori amatoriali over 50 si danno appuntamento per partite in piena regola. O quasi. Perché il "Walking Football" ha le sue di regole, per assicurare l'incolumità degli atleti della terza età.

Ed ecco che è assolutamente vietato correre: **chi corre in campo commette fallo**. Inoltre, la palla non può superare l'altezza della vita, ovvero circa 1 metro e mezzo, non si può intervenire in scivolata o con irruenza sugli altri.



Ultimi Articoli

- Inter, Thohir: "Obiettivo Champions. Scudetto? Mancano 27 partite..."
- FANTA STAT CORNER cross/assist: bene Meggiorini, Gomez re dei cross
- Roma, Garcia in ansia: "Amnesie inspiegabili, e gli infortuni..."
- #RomaBayer, Pjanic e Dzeko in coro: "Dovevamo chiuderla prima"
- Champions League, i risultati della 4.a giornata: vola il Bayern
- Guai per la Roma: Florenzi out col Bayer, stessa sorte per Malcon
- Lazio, Pioli ci crede: "Acquisiamo continuità e saremo al top"
- La clamorosa parabola discendente di Michu, ex punta del Napoli
- Roma, dalle stelle alle stalle e ritorno: 3-2 al Bayer Leverkusen
- Napoli d'Europa, Sarri suona la carica: "Vogliamo il primo posto"
- Calciocommesse, Masiello: "Pressioni da Bellavista ed ultrà"
- Calciatori svincolati, ecco i nomi più blasonati
- Moto GP, l'Inter a fianco di Rossi: #IoStoConVale, le foto nerazzurre
- Rio Ferdinand svela: "Van Nistelrooy via da Manchester per Ronaldo"
- "Tagliati la barba o non giochi!", ed allora "Tolgo il disturbo"

In questo modo, gli infortuni sono scongiurati ed il divertimento è garantito anche a chi, per ragioni di età o di salute, farebbe fatica a giocare a calcio. La gara si svolge in un campo da calcetto e **si gioca**

in sei contro sei per circa trenta minuti, divisi in due tempi. I tifosi e l'entusiasmo non mancano, soprattutto in Inghilterra, in cui ad oggi il torneo conta 250 squadre iscritte, con migliaia di tesserati. Anche l'Italia ha risposto presente e a Bologna, domenica 15 novembre, dalle 17 alle 19, Uisp organizza la prima prova gratuita presso il centro sportivo Vasco de Gama, in via Vasco de Gama 20. A dicembre si prevede un secondo appuntamento.



© FANTAGAZZETTA RIPRODUZIONE RISERVATA - Ne è consentita esclusivamente una riproduzione parziale con citazione e link alla fonte nonché dell'autore.

G+ 1 | Tweet 1 | Mi piace 60 | Follow @fantagazzetta

Scritto il 04/11/2015

Walking Football calcio Bologna

Invia per Email | Stampa questo articolo

Condividi su: [social icons]

Commenti

0 commenti

Ordina per Novità

Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin

ANNUNCI 4WNET

buono Regalati lo shopping Carta Gold Amex: Quota 0€/primo anno e 40€ Buono Amazon WWW.AMEX.IT

Guadagna 9700€ al Mese! Trader milionario svela come fare soldi online con PST. Guarda questo video!

Lavorare da casa un reddito extra mensile scopri come fare! itask.com

zalando advertisement with clothing items and 'Vai al negozio!' button.

Rubriche

FANTA STAT CORNER cross/assist: bene Meggiorini, Gomez re dei cross

Andiamo a vedere chi sono i migliori crossatori della Serie A grazie ai dati Opta che ci permettono di ... Leggi Tutto

LEGA PRO - Maceratese, è aggancio in vetta

Tutti i risultati e classifiche dei tre gironi di Lega Pro. Leggi Tutto

MANTRA CORNER - E se Zeman facesse il Mantra?

Se il 4-2-3-1 per te è una ragione di vita, se per te schierare un attacco con Mandzukic, Toni e Dzeko è un ... Leggi Tutto

FG-LATO B - Cagliari e Cesena in vetta, poker Pescara, l'Avellino fa tris

Volano col vento in poppa il Cagliari ed il Cesena, sulla vetta della serie B, dopo i rispettivi... Leggi Tutto

IL RISPARMIO CHE MIGLIORA IL TUO BUSINESS.

SAMSUNG Xpress



SCOPRI DI PIÙ

SAMSUNG BUSINESS

Corporate

- Pubblicità
• Contatti
• Redazione
• Termini e Condizioni
• Privacy

Supplementi

- Canale Juve
• Canale Milan
• Canale Inter
• Canale Napoli
• Canale Genoa

Giochi

- FantaGenius
• Gestione Leghe
• Mantra

Siti Amici

Beautiful - LeDieci - Paolo Ruffini

Cerca nel sito:

Search bar with 'CERCA' button